

A Genova la nuova sala del Museo Galata Storie dalla vela al vapore, una rivoluzione sul mare

In mostra sessanta dipinti della collezione Fondazione Clerici

ANDREA PLEBE

GENOVA. Il dipinto restituisce una scena che si può immaginare ricca di buoni auspici per il futuro. Il pittore Wilhelm Adolf Julius Muhlhan immortalava su tela il transatlantico dell'Hamburg-Amerika Line "St. Louis" in uscita dal porto di Amburgo, circondato dai rimorchiatori. È possibile che si tratti del viaggio inaugurale, l'entrata in servizio del 6 maggio 1928. Il nome del St. Louis diventerà famoso quando, il 13 maggio 1939, pochi mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, lascerà Amburgo per l'ultima crociera nei Caraibi, destinazione Cuba.

Eccetto 7 persone, gli altri 930 passeggeri sono tutti tedeschi di origine ebraica in fuga dal Terzo Reich. Il "St. Louis" si trasformerà nella "Nave dei dannati" - alla vicenda è stato dedicato anche un film - perché lo sbarco verrà negato da Cuba, dagli Stati Uniti, dal Canada. La nave dovrà tornare in Europa: 288 passeggeri riusciranno ad arrivare in Inghilterra, degli altri accolti in Francia, Belgio e Paesi Bassi ben 254 troveranno in seguito la morte nei campi di concentramento.

È una delle storie - la più tragica e toccante - dietro i sessanta dipinti scelti fra gli oltre 250 della collezione marittima della Fondazione Paolo Clerici, la più importante raccolta in Italia e tra le maggiori a livello internazionale, che adesso si possono vedere al Museo del Mare. Il progetto è

stato finanziato dalla Coeclerici per ribadire il legame storico e affettivo con il museo - dove già la sala dei Globi e degli Atlantici è dedicata a Jack

Clerici, padre di Paolo - la città e le istituzioni culturali genovesi. «Credo che per un imprenditore sia doveroso restituire alla collettività parte di ciò che ha avuto» dice Paolo Clerici «Anche se oggi la nostra sede non è più a Genova, il cuore rimane qui. Il risultato al Museo del mare è andato di gran lunga oltre ogni mia aspettativa. È anche la dimostrazione che quando qualcuno fa, Genova risponde». La collaborazione con l'istituzione presieduta da Nicoletta Viziano e guidata da Pierangelo Campodonico potrebbe proseguire con il sostegno all'operazione di acquisizione di una scialuppa dell'Andrea Doria, mentre Clerici ha anticipato ieri all'inaugurazione che il Rina potrebbe sostenere a sua volta la realizzazione di un rinnovato auditorium.

La sala intitolata "Navigare nell'arte" consente al pubblico di accedere anche al terrazzo e al giardino pensile al quarto piano dell'edificio, dal quale si gode una spettacolare veduta del centro storico.

«La grande sfida per il museo» racconta il direttore Campodonico «è stata quella di dare una storia a ciascuna opera e ci siamo riusciti almeno al 90 per cento». Storie raccontate nel catalogo pubblicato dalla Fondazione Paolo Clerici ma consultabili anche attraverso postazioni multi-

mediali interattive e digitali (in italiano e inglese), mentre

Pierangelo Campodonico

una sezione didattica permette ai più piccoli di "giocare con le navi". Oltre a quelle raffiguranti nei dipinti, la sala presenta anche una serie di modelli, fra cui quello dell'incrociatore Amalfi, esposto per la prima volta.

Il percorso è suddiviso in otto aree tematiche, che offrono anche l'immagine della vocazione internazionale di Genova con la presenza di artisti italiani e stranieri di fama: Adam, Craffonara, De Simone,

Klodic, Mohrmann e Roullet nonché i contemporanei Locci, Samby, Veerdorn e Bayter. Si va dal dipinto dell'Espresso, anno 1871, fino ai primi anni Duemila. L'allestimento ripercorre e testimonia un periodo cruciale contrassegnato da cambiamenti epocali nel settore marittimo: si passa non solo dalla vela al vapore, ma anche dal legno al ferro e all'acciaio nella costruzione degli scafi. Con la prima guerra mondiale la marina velica conclude la sua epopea e il piroscampo da carico diventa uno dei pilastri dell'economia mondiale, declinato attraverso le navi dei migranti, i vapori da guerra, i transatlantici vanto dell'Italia, fino alle navi ad alta specializzazione.

Ci si potrà perdere dietro ai *captain's painting*, destinati al quadrato di poppa della stessa nave o al salotto di casa dell'armatore o del capitano. Come il clipper Wavertree, che ha compiuto almeno quattro giri del mondo, è stato poi tra-

FOTO GENTILE



sformato in pontone ed è tornato a nuova vita in anni recenti: lo si può ancora ammirare a New York, al South Street Seaport Museum, molo 17. Come l'Erminia C., costruita su commessa dell'armatore Antonio Ghiglione di Arenzano: costruita fra il 1875 e il 1876, era ancora in servizio nel 1892 e la si può vedere durante un viaggio in Cina. Il piroscifo Bowesfield è in doppia versione, con il Vesuvio sullo sfondo e in una tempesta: naufragherà senza vittime a Capo Faro, sulla sponda siciliana dello stretto di Messina. *U vapuri inglese* giace ancora sul fondale ed è meta di sub appassionati di relitti.



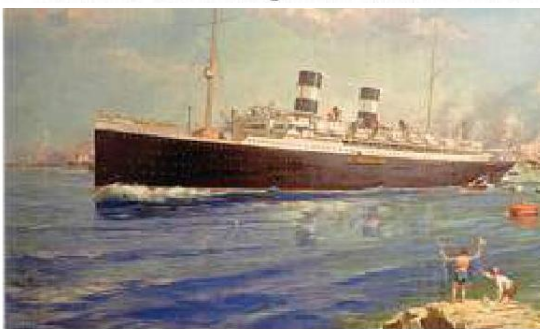
Il clipper Wavertree (nome di un quartiere di Liverpool) alla vela



Il "St. Louis" ad Amburgo trainato dai rimorchiatori, 1928



Paolo Clerici all'inaugurazione



La motonave Augustus in partenza da Genova, 1927



Uno scorcio della nuova sala che ospita la collezione "Navigare nell'arte"